

RIORDINO DEGLI ISTITUTI PROFESSIONALI D.LVO 61/2017



FRANCA DA RE

NUOVO QUADRO NORMATIVO

- Il D.lvo 61/13.04.2017, attua l'art. 1, commi 180/181 della Legge 107/2015.
- I riferimenti generali sono: gli artt. 76,87 e 117 della Costituzione; il D.lvo 226/05; la Legge 296/06, art. 1, c. 622 e il DM 139/07.
- E' abrogato il DPR 87/2010.
- La valutazione resta regolata dalla L. 169/08 e dal DPR 122/09.
- Per la certificazione delle competenze ci si riferisce al D.lvo 12/2013.
- Vengono richiamate le Raccomandazioni UE del 18.12.2006 (competenze chiave), del 23.04.2008 (EQF) e del 18,06,2009 (EQAVET).
- Il nuovo assetto parte con le classi prime a.s. 2018/19; la fase transitoria termina con le classi quinte dell'a.s. 2021/22

IL MODELLO DIDATTICO

- Il modello didattico è improntato al principio della personalizzazione educativa per consentire ad ogni studentessa e ad ogni studente di rafforzare e innalzare le proprie competenze per l'apprendimento permanente a partire dalle competenze chiave di cittadinanza, e per orientare il progetto di vita e di lavoro, anche per migliori prospettive di occupabilità.
- Il modello didattico aggrega le discipline negli assi culturali di cui al DM 139/07; il medesimo modello fa riferimento a metodologie di apprendimento di tipo induttivo ed è organizzato per **unità di apprendimento**.

(art. 1, c. 3, d.lvo 61/17)

IDENTITA' DELL'ISTRUZIONE PROFESSIONALE

- E' definita dal profilo educativo, culturale e professionale di cui all'allegato A del Decreto, al fine di assicurare agli studenti una solida base di istruzione generale e competenze tecnico-professionali in una dimensione operativa in relazione alle attività economiche e produttive cui si riferisce l'indirizzo di studio prescelto.
- Il profilo educativo, culturale e professionale si basa su uno stretto raccordo della scuola con il mondo del lavoro e delle professioni e si ispira ai modelli promossi dall'Unione europea e ad una personalizzazione dei percorsi contenuta nel Progetto formativo individuale.
- I percorsi danno accesso al lavoro, all'Università a all'AFAM, agli ITS e agli IFTS.

INDIRIZZI DI STUDIO

NUOVI INDIRIZZI	VECCHI INDIRIZZI E CONFLUENZE
1. Agricoltura, sviluppo rurale, valorizzazione dei prodotti del territorio e gestione delle risorse forestali e montane	1 - SERVIZI per l'agricoltura e lo SVILUPPO RURALE (indirizzo) 2 - GESTIONE RISORSE FORESTALI E MONTANE (opzione) 3 - VALORIZZAZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI DEL TERRITORIO (opzione)
2. Pesca commerciale e produzioni ittiche	4. PRODUZIONI INDUSTRIALI E ARTIGIANALI (Indirizzo), collegate al settore produttivo "Economia del mare"
3. Industria e artigianato per il Made in Italy	- PRODUZIONI INDUSTRIALI E ARTIGIANALI - Articolazione INDUSTRIA 5 - ARREDI E FORNITURE DI INTERNI (Opzione) 6 - PRODUZIONI INDUSTRIALI E ARTIGIANALI - Articolazione ARTIGIANATO 7 - PRODUZIONI TESSILI SARTORIALI (Opzione) 8 - PRODUZIONI ARTIGIANALI DEL TERRITORIO (Opzione) 9 - COLTIVAZIONE E LAVORAZIONE DEI MATERIALI LAPIDEI (Opzione)
4. Manutenzione e assistenza tecnica	10 - MANUTENZIONE ed ASSISTENZA TECNICA (Indirizzo) 11 - APPARATI, IMPIANTI E SERVIZI TECNICI INDUSTRIALI E CIVILI (Opzione) 12 - MANUTENZIONE DEI MEZZI DI TRASPORTO (Opzione)
5. Gestione delle acque e risanamento ambientale	

NUOVI INDIRIZZI	VECCHI INDIRIZZI E CONFLUENZE
6. Servizi commerciali	13 - SERVIZI COMMERCIALI (Indirizzo) 14 - PROMOZIONE COMMERCIALE E PUBBLICITARIA (Opzione)
7. Enogastronomia e ospitalità alberghiera	15 - SERVIZI PER L'ENOGASTRONOMIA E L'OSPITALITÀ ALBERGHIERA - Articolazione ENOGASTRONOMIA 16 - PRODOTTI DOLCIARI ARTIGIANALI ED INDUSTRIALI (Opzione) 17 - SERVIZI PER L'ENOGASTRONOMIA E L'OSPITALITÀ ALBERGHIERA - Articolazione SERVIZI DI SALA E DI VENDITA 18 - SERVIZI PER L'ENOGASTRONOMIA E L'OSPITALITÀ ALBERGHIERA - Articolazione ACCOGLIENZA TURISTICA
8. Servizi culturali e dello spettacolo	19 - PRODUZIONI INDUSTRIALI E ARTIGIANALI – Articolazione INDUSTRIA - Opzione PRODUZIONI AUDIOVISIVE
9. Servizi per la sanità e l'assistenza sociale	20 - SERVIZI SOCIO SANITARI (Indirizzo)
10. Arti ausiliarie delle professioni sanitarie: odontotecnico	21 – SERVIZIO SOCIO-SANITARI Articolazione ARTI AUSILIARIE DELLE PROFESSIONI SANITARIE: ODONTOTECNICO
11. Arti ausiliarie delle professioni sanitarie: ottico	22 – SERVIZIO SOCIO-SANITARI Articolazione ARTI AUSILIARIE DELLE PROFESSIONI SANITARIE: OTTICO

DIPLOMI E QUALIFICHE

- La correlazione tra le qualifiche e i diplomi professionali di leFP e gli indirizzi dei percorsi quinquennali di istruzione professionale costituisce il riferimento per i passaggi tra i sistemi formativi ed è illustrata dall'allegato 4.
- I diplomi dei percorsi quinquennali di istruzione professionale, insieme alle qualifiche e ai diplomi professionali dei percorsi di leFP, sono titoli di studio tra loro correlati nel “Repertorio nazionale dei titoli di istruzione e formazione e delle qualificazioni professionali” di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 16 gennaio 2013, n. 13.

L'ORGANIZZAZIONE DEL CURRICOLO

Il Decreto definisce:

- nell'Allegato 1 i risultati di apprendimento dell'area di istruzione generale declinati in termini di competenze, abilità e conoscenze, nell'ambito degli assi culturali del biennio e del triennio.
- nell'Allegato 2 i profili di uscita degli undici indirizzi di studio dei percorsi di istruzione professionale e i relativi risultati di apprendimento, declinati in termini di competenze, abilità e conoscenze.
- Nell'Allegato 3, l'articolazione dei quadri orari degli indirizzi di cui all'Allegato B) del decreto legislativo n. 61 del 2017.

RIFERIMENTI AI PROFILI PROFESSIONALI

Per ciascun profilo di indirizzo, nell'Allegato 2, sono contenuti:

- il riferimento alle attività economiche referenziate ai codici ATECO, adottati dall'ISTAT per le rilevazioni statistiche nazionali di carattere economico ed esplicitati sino a livello di sezione e di correlate divisioni;
- la correlazione ai settori economico-professionali di cui al Decreto Interministeriale del 30 giugno 2015.

NOMENCLATURA E CLASSIFICAZIONE UNITA' PROFESSIONALI – N.U.P.

“Nomenclatura e classificazione delle Unità Professionali (N.U.P.)”: strumento, adottato dall’ISTAT, per classificare e rappresentare le professioni.

Costituisce, a norma dell’articolo 3, comma 5, del decreto legislativo decreto legislativo 61/2017 l’ulteriore riferimento, oltre al codice ATECO, per la declinazione degli indirizzi di studio da parte delle istituzioni scolastiche che offrono percorsi di istruzione professionale, in coerenza con le richieste del territorio secondo le priorità indicate dalle Regioni nella propria programmazione e nei limiti degli spazi di flessibilità di cui all’ articolo 6, comma 1, lettera b) del medesimo decreto legislativo (40%)

PROGETTO FORMATIVO INDIVIDUALE

- **“progetto formativo individuale (P.F.I.)”**: progetto che ha il fine di motivare e orientare lo studente nella progressiva costruzione del proprio percorso formativo e lavorativo, di supportarlo per migliorare il successo formativo e di accompagnarlo negli eventuali passaggi tra i sistemi formativi di cui all’articolo 8 del D.lvo n. 61/17, con l’assistenza di un **tutor** individuato all’interno del consiglio di classe.
- Il progetto formativo individuale si basa sul **bilancio personale**, è effettuato nel primo anno di frequenza del percorso di istruzione professionale ed è aggiornato per tutta la sua durata;
- **“bilancio personale”**: strumento che evidenzia i saperi e le competenze acquisiti da ciascuno studente, anche in modo non formale e informale, idoneo a rilevare le potenzialità e le carenze riscontrate.
- **“certificazione delle competenze”**: procedura di formale riconoscimento, da parte dell’ente titolato a norma dell’articolo 2, lettera g), del D.lvo n. 13/2013, in base alle norme generali, ai livelli essenziali delle prestazioni e agli standard minimi di cui al medesimo decreto, delle competenze acquisite dalla persona in contesti formali, anche in caso di interruzione del percorso formativo, o di quelle validate acquisite in contesti non formali e informali. La procedura di certificazione delle competenze si conclude con il rilascio di un certificato conforme agli standard minimi di cui all’articolo 6 del D.lvo n. 13/2013.

UNITA' DI APPRENDIMENTO

- *“unità di apprendimento (UdA)”: insieme autonomamente significativo di competenze, abilità e conoscenze in cui è organizzato il percorso formativo della studentessa e dello studente;*
- *costituisce il necessario riferimento per la valutazione, la certificazione e il riconoscimento dei crediti, soprattutto nel caso di passaggi ad altri percorsi di istruzione e formazione.*
- *Le UdA partono da obiettivi formativi adatti e significativi, sviluppano appositi percorsi di metodo e di contenuto, tramite i quali si valuta il livello delle conoscenze e delle abilità acquisite e la misura in cui lo studente ha maturato le competenze attese.*

STRUTTURAZIONE DEI PROFILI

- I percorsi di istruzione professionale fanno parte dell'istruzione secondaria superiore, ai sensi dell'articolo 13 del DL 31.01.2007, n. 7, convertito dalla L. n. 40/2007, e costituiscono un'articolazione del secondo ciclo del sistema di istruzione e formazione, ai sensi dell'articolo 1 del D.lvo n. 226/2005.
- I percorsi sono strutturati in un biennio e in un successivo triennio e hanno un'identità culturale, metodologica e organizzativa, riconoscibile dagli studenti e dalle loro famiglie, che si riassume nel Profilo educativo, culturale e professionale (P.E.Cu.P) del diplomato dell'istruzione professionale, di cui all'Allegato A.

- I Profili di uscita, associati agli specifici risultati di apprendimento, declinati in termini di competenze, abilità e conoscenze, integrano il P.E.Cu.P e connotano il raccordo dei percorsi dell'istruzione professionale con il mondo del lavoro e delle professioni
- Gli indirizzi di studio sono strutturati:
 - a) in attività ed insegnamenti di istruzione generale, comuni a tutti gli indirizzi, riferiti all'asse culturale dei linguaggi, dall'asse matematico e dall'asse storico sociale, di cui all'Allegato 1;
 - b) in attività ed insegnamenti di indirizzo riferiti all'asse scientifico, tecnologico e professionale, di cui all'Allegato 2.

QUADRI ORARI

- L'articolazione dei quadri orari di cui all'Allegato 3 è caratterizzata dall'aggregazione, nel biennio, delle attività e degli insegnamenti all'interno degli assi culturali relativi all'obbligo di istruzione e dall'aggregazione, nel triennio, delle attività e degli insegnamenti di istruzione generale, secondo quanto previsto all'articolo 5, comma 1, lettera b), del decreto legislativo.
- I quadri orari sono articolati in una parte comune, che concerne tutti gli indirizzi e comprende le attività e gli insegnamenti di istruzione generale, e in una parte specifica per ciascun indirizzo.
- Le istituzioni scolastiche di I.P. costruiscono i percorsi formativi sulla base dei quadri orari, nel rispetto dei limiti di cui all'articolo 5 del decreto attuativo.
- La declinazione degli indirizzi prevista dal comma 5, tiene conto, già nella fase di progettazione, della dotazione organica e delle classi di concorso per le quali è abilitato il personale in servizio presso l'istituzione scolastica.
- Fatto salvo quanto previsto al periodo precedente, non possono essere proposte declinazioni che creano esuberanti o richiedono risorse ulteriori rispetto all'organico assegnato.

LINEE GUIDA E PIANI DELL'OFFERTA FORMATIVA

- Con appositi decreti interministeriali, sono adottate Linee guida per favorire e sostenere l'adozione del nuovo assetto didattico e organizzativo del biennio e del triennio dei percorsi di I.P.
- Le Linee guida contengono indicazioni operative per la declinazione degli indirizzi di studio in percorsi formativi richiesti dal territorio e per modulare i relativi risultati di apprendimento.
- Le Linee guida relative al biennio dei percorsi di I.P. sono adottate entro 90 giorni dall'entrata in vigore del decreto attuativo, quelle relative al triennio sono adottate entro 120 giorni.

- Le Istituzioni scolastiche dall'a.s. 2018/19 si dotano di Ufficio tecnico o riorganizzano quello esistente senza ulteriori oneri di funzionamento, con il compito di sostenere la migliore organizzazione e funzionalità dei laboratori e il loro adeguamento in relazione alle esigenze poste dall'innovazione tecnologica nonché per la sicurezza delle persone e dell'ambiente.
- Fatta salva la loro autonomia, organizzano il Collegio dei Docenti in Dipartimenti.
- Istituiscono il Comitato Tecnico Scientifico.
- Il Dirigente scolastico, sentito il Consiglio di Classe, individua nell'ambito di questo i docenti tutor che affiancheranno gli studenti nella realizzazione del proprio Progetto Formativo Individuale.

I PIANI DELL'OFFERTA FORMATIVA

- Per la progettazione e gestione dei Piani triennali dell'offerta formativa, le istituzioni scolastiche di I.P., ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettere a) e b) del decreto legislativo, possono utilizzare:
 - a) la quota di autonomia del 20 per cento dell'orario complessivo del biennio, nonché dell'orario complessivo del triennio, per il perseguimento degli obiettivi di apprendimento relativi al profilo di uscita di ciascun indirizzo di studio e per potenziare gli insegnamenti obbligatori, con particolare riferimento alle attività di laboratorio sulla base dei criteri generali e delle indicazioni contenuti nel P.E.Cu.P., nell'ambito dell'organico dell'autonomia;
 - b) gli spazi di flessibilità, in coerenza con gli indirizzi attivati e con i profili di uscita, entro il 40 per cento dell'orario complessivo previsto per il terzo, quarto e quinto anno, nell'ambito dell'organico.
- Le istituzioni scolastiche di I.P., nell'utilizzo delle quote di autonomia, fermo restando il loro computo rispetto all'orario complessivo, garantiscono il perseguimento degli obiettivi comuni di apprendimento contenuti nel P.E.Cu.P.
- A tal fine, per gli insegnamenti e le attività dell'area generale, le istituzioni scolastiche di I.P. possono diminuire le ore, per il biennio e per ciascuna classe del triennio, non oltre il 20 per cento rispetto al monte ore previsto per ciascuno di essi all'Allegato 3.
- Per gli insegnamenti e le attività dell'area di indirizzo, le istituzioni scolastiche di I.P. garantiscono l'inserimento, nel percorso formativo, del monte ore minimo previsto per ciascuno di essi all'Allegato 3.

- Le istituzioni scolastiche di I.P., nell'esercizio della propria autonomia, possono prevedere, nei Piani triennali dell'offerta formativa, la declinazione dei profili degli indirizzi di studio nei percorsi formativi richiesti dal territorio, in modo coerente con le priorità indicate dalle Regioni nella propria programmazione.
- A tal fine, le Istituzioni scolastiche di I.P. possono utilizzare gli spazi di flessibilità del 40 per cento dell'orario complessivo previsto per il terzo, quarto e quinto anno, nei limiti delle dotazioni organiche assegnate senza determinare esuberi di personale e garantendo comunque l'inserimento nel percorso formativo del monte ore minimo previsto per ciascun insegnamento e attività di cui all'Allegato 3.

- Le Regioni indicano, nell'ambito delle linee guida per la programmazione regionale dell'offerta formativa, le priorità in coerenza con le quali le istituzioni scolastiche di I.P. possono declinare gli indirizzi di studio in percorsi formativi richiesti dal territorio.
- Allo scopo di sostenere l'occupabilità dei giovani in relazione alle filiere produttive del territorio, le istituzioni scolastiche di I.P., nell'esercizio della propria autonomia, possono strutturare il quinto anno dei percorsi in modo da consentire, oltre al conseguimento del diploma di istruzione professionale, anche l'acquisizione di crediti per il conseguimento del certificato di specializzazione tecnica superiore (IFTS).
- Tale strutturazione, sempreché prevista dalla programmazione dell'offerta formativa delle singole Regioni, è coerente con l'indirizzo di studio seguito dallo studentessa e dallo studente.
- I Piani triennali dell'offerta formativa comprendono attività e progetti di orientamento scolastico, anche ai fini dei passaggi tra i sistemi formativi di istruzione professionale e di leFP, sia per promuovere l'inserimento degli studenti nel mondo del lavoro, anche attraverso l'apprendistato formativo di primo livello .
- A ciò concorrono soprattutto i partenariati territoriali che le istituzioni scolastiche di I.P. possono attivare per migliorare e ampliare l'offerta formativa, il potenziamento dei laboratori, ivi comprese le dotazioni strumentali, la realizzazione di percorsi in alternanza, a partire dal secondo anno, comprese le esperienze di scuola-impresa e di bottega-scuola, nel rispetto dei vincoli di bilancio, ferma restando la possibilità di ricevere finanziamenti da soggetti pubblici e privati.

- Nei piani triennali dell'Offerta formativa è resa trasparente e leggibile la declinazione degli indirizzi di studio nei percorsi richiesti dal territorio con l'indicazione delle attività economiche di riferimento.
- Le istituzioni scolastiche di I.P., nell'esercizio della propria autonomia, nel limite delle risorse disponibili e nel rispetto dei vincoli di bilancio, ferma restando la possibilità di ricevere finanziamenti da soggetti pubblici e privati, possono stipulare contratti di prestazioni d'opera con esperti del mondo del lavoro e delle professioni, in possesso di una specifica e documentata esperienza professionale maturata nell'ambito delle attività economiche di riferimento dell'indirizzo di studio e in possesso di competenze specialistiche non presenti nell'istituto;
- Le istituzioni scolastiche di I.P. possono prevedere, nei Piani triennali dell'offerta formativa, l'attivazione, in via sussidiaria, di percorsi di leFP per il rilascio di qualifiche triennali e diplomi professionali quadriennali, previo accreditamento regionale secondo modalità definite con gli accordi previsti dall'articolo 7, comma 2, del decreto legislativo. Tali percorsi sono realizzati nel rispetto degli standard formativi definiti da ciascuna Regione e secondo i criteri e le modalità definiti ai sensi dell'articolo 4, comma 4, del decreto legislativo.

INDICAZIONI PER L'ATTIVAZIONE DEI PERCORSI

- I percorsi di istruzione professionale, in relazione ai profili di uscita e ai risultati di apprendimento di cui all'articolo 3, assumono, a partire dalle classi prime funzionanti nell'anno scolastico 2018/2019, un modello didattico improntato al principio della personalizzazione educativa volta a consentire ad ogni studente di rafforzare e innalzare le proprie competenze per l'apprendimento permanente, a partire da quelle chiave di cittadinanza, nonché di orientare il proprio progetto di vita e di lavoro, anche per migliori prospettive di occupabilità.
- Ai fini della personalizzazione del percorso di apprendimento, ciascun consiglio di classe redige, entro il 31 gennaio del primo anno di frequenza, il P.F.I e lo aggiorna durante l'intero percorso scolastico, a partire dal bilancio personale. Il P.F.I. costituisce lo strumento per:
 - a) evidenziare i saperi e le competenze acquisite da ciascuna studentessa e da ciascuno studente, anche in modo non formale e informale;
 - b) rilevare le potenzialità e le carenze riscontrate, al fine di motivare ed orientare ciascuna studentessa e ciascuno studente nella progressiva costruzione del proprio progetto formativo e professionale utilizzando una quota del monte ore indicato all'articolo 4, comma 2, del decreto legislativo.

- Il dirigente scolastico, sentito il consiglio di classe, individua, all'interno di questo, i docenti che assumono la funzione di tutor per gli studenti nell'attuazione e nello sviluppo del P.F.I.
- L'attività di tutorato consiste nell'accompagnamento di ciascuna studentessa e di ciascuno studente nel processo di apprendimento personalizzato finalizzato alla progressiva maturazione delle competenze.
- Il docente tutor favorisce, altresì, la circolazione continua delle informazioni sullo stato di attuazione del P.F.I. all'interno del consiglio di classe, al fine di consentire il progressivo monitoraggio e l'eventuale adattamento del percorso formativo.
- L'attività di tutorato è svolta dai docenti designati nell'ambito delle risorse disponibili presso l'istituzione scolastica a legislazione vigente (organico dell'autonomia).

- I percorsi didattici sono caratterizzati dalla progettazione interdisciplinare riguardante gli assi culturali;
- sono organizzati a partire dalle prime classi, e per tutta la durata del quinquennio, per unità di apprendimento con l'utilizzo di metodologie di tipo induttivo, attraverso esperienze laboratoriali e in contesti operativi, analisi e soluzione dei problemi relativi alle attività economiche di riferimento, il lavoro cooperativo per progetti, nonché la gestione di processi in contesti organizzati

VALUTAZIONE DEI PERCORSI

- La valutazione resta regolata dal DPR 122/09.
- La valutazione è effettuata in modo da accertare il livello delle competenze, delle abilità e delle conoscenze maturate da ciascuna studentessa e da ciascuno studente in relazione alle unità di apprendimento, nelle quali è strutturato il Progetto formativo individuale (P.F.I.)
- Le unità di apprendimento costituiscono il riferimento per la valutazione, la certificazione e il riconoscimento dei crediti posseduti dalla studentessa e dallo studente, nel caso di passaggi ad altri percorsi di istruzione e formazione.
- La certificazione delle competenze è effettuata, secondo quanto previsto dall'articolo 5, comma 1, lettera g), del decreto legislativo.
- La certificazione delle competenze è effettuata, nel corso del biennio, con riferimento alle unità di apprendimento, secondo un modello adottato con decreto del MIUR, ferma restando la disciplina vigente in merito alla certificazione delle competenze per il triennio, nonché per le qualifiche triennali e i diplomi quadriennali, nel rispetto delle disposizioni di cui al D.lvo n. 13/2013.

- Nel rispetto dell'assetto organizzativo del biennio dei percorsi dell'istruzione professionale, le istituzioni scolastiche di I.P. effettuano, al termine del primo anno, la valutazione intermedia concernente i risultati delle unità di apprendimento inserite nel P.F.I.
- A seguito della valutazione, il C. di C. comunica allo studente le carenze riscontrate ai fini della revisione del P.F.I. e della definizione delle relative misure di recupero, sostegno ed eventuale riorientamento da attuare nell'ambito della quota non superiore a 264 ore nel biennio

ESAMI DI STATO

- I percorsi degli istituti professionali si concludono con l'esame di Stato, secondo le disposizioni del D.lvo n. 62/2017. Il diploma finale, rilasciato in esito al superamento dell'esame di Stato, attesta l'indirizzo e la durata del corso di studi e il punteggio complessivo ottenuto.
- Il diploma contiene anche l'indicazione del codice ATECO attribuito all'indirizzo in base all'Allegato 2, esplicitata sino a livello di sezione e correlate divisioni.
- Al diploma è allegato il curriculum dello studente, come disciplinato all'articolo 21 del D.lvo n. 62/2017.
- Nel caso di declinazione degli indirizzi in percorsi formativi coerenti con le priorità indicate dalle Regioni nella propria programmazione, il curriculum indica il riferimento alla nomenclatura e classificazione delle unità professionali (N.U.P.) adottate dall'ISTAT, nonché i crediti maturati per l'acquisizione del certificato di specializzazione tecnica superiore (IFTS) di cui all'articolo 4, comma 5, del decreto legislativo.

PERCORSI PER ADULTI DI SECONDO LIVELLO

- I percorsi di secondo livello, di cui all'articolo 4, comma 3 del decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 2012, n. 263, hanno un orario complessivo pari al 70 per cento di quello previsto per i corrispondenti ordinamenti, adattato secondo quanto disposto dal Decreto Interministeriale del 12 marzo 2015.
- Con decreto del MIUR, adottato entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto attuativo, di concerto con il MEF, è definito l'adattamento dei quadri orari ai percorsi di istruzione di secondo livello per adulti realizzati dalle istituzioni scolastiche presso le quali funzionano i percorsi di istruzione professionale.

STRUTTURARE U.D.A. SULLA BASE DELLE COMPETENZE, ABILITA', CONOSCENZE DEI PROFILI

- I Profili non definiscono contenuti minutamente definiti (es. letteratura italiana, storia ...)
- Presuppongono l'integrazione stretta delle discipline sia comuni che di indirizzo (geostoria, geoscienze, scienze integrate, intervento della matematica e delle lingue nelle indagini; strutture culturali e artistiche analizzate nelle civiltà di riferimento ...)
- Si tratta di individuare le discipline che concorrono alle diverse competenze e quindi, anche sulla base della scansione delle abilità, strutturare UDA che permettano alla fine di attestare conoscenze, abilità e livelli di competenza acquisiti alla fine del lavoro.
- E' più agevole individuare problemi o nodi concettuali sui quali articolare UDA con il concorso di più discipline integrate.



**GRAZIE DELL'ATTENZIONE E
BUON LAVORO**